



## Da perseguitati a protagonisti

Il rapporto privilegiato con l'Impero giòvò al Cristianesimo?

### Sinodo

Deriva dal greco *synodos*: significa letteralmente adunanza, convegno. È un termine composto dalle due parole *sun*, insieme e *odós*, strada e perciò ha anche il significato di "camminare insieme".

♥ Particolare di un rituale di iniziazione, affresco. Pompei, Villa dei Misteri.

### La rinascita della dimensione interiore e spirituale

L'editto di Milano, promulgato da Costantino nel 313, non rappresentò un evento del tutto inatteso: già da qualche decennio, nonostante le persecuzioni, non mancavano da parte di alcuni intellettuali romani segnali di **apprezzamento** e di **apertura** nei confronti del Cristianesimo. Anche l'opinione pubblica in generale si mostrava maggiormente propensa ad accogliere il messaggio del Vangelo.

L'interesse per la religione cristiana, in ogni caso, si inquadrava in un contesto più ampio di **maggior sensibilità** che i cittadini dell'Impero mostravano nei confronti di **nuovi riti**, di provenienza ellenistica e orientale, che privilegiavano una **dimensione più intima e spirituale della religione**, in opposizione al rigido formalismo del culto romano. Nel IV secolo, per esempio, erano ormai molto diffusi i **culti misterici**, che esaltavano le emozioni e l'interiorità, favorendo l'affermarsi di correnti religiose che ponevano in primo piano la **spiritualità** e aprivano nuove prospettive riguardo a una **vita ultraterrena**. Tutte caratteristiche tipiche del Cristianesimo, pronto a rispondere con successo alle aspirazioni che andavano maturando un po' ovunque.

### L'imperatore tra i vescovi: un Impero romano-cristiano

Nei primi secoli della sua storia la Chiesa fu impegnata a stabilire i principi fondamentali della propria dottrina, combattendo movimenti eretici come l'arianesimo. In pochi decenni furono convocati numerosi **sinodi** e **concili ecumenici**, nei quali, a partire dalle **Scritture** e dalla **Tradizione** che ormai si era andata consolidando nelle diverse comunità, furono definiti i contenuti irrinunciabili della fede cristiana, i cosiddetti dogmi.

È interessante notare come, dopo il 313, **l'imperatore ricoprì un ruolo di primo piano** anche nell'organizzazione interna della Chiesa, tanto che fu proprio Costantino a convocare il primo concilio ecumenico a Nicea (325), durante il quale i 250 vescovi riuniti nel palazzo imperiale condannarono l'eresia ariana (vedi pag. 191) e proclamarono il dogma della Trinità.





Era evidente che l'obiettivo di Costantino era quello di mantenere la Chiesa unita intorno alla sua **gerarchia**, nella quale l'imperatore contava di trovare un appoggio. Ha scritto lo storico N.H. Bayes: «Costantino che siede tra i vescovi cristiani nel Concilio ecumenico di Nicea rappresenta nella sua persona l'inizio del Medioevo europeo». Il Cristianesimo diventava così un **pilastro fondamentale sul quale si fondava l'Impero**, che da quel momento andò sempre più identificandosi come **Impero romano-cristiano**.

Da perseguitati, i cristiani erano diventati **protagonisti della vita non solo religiosa, ma anche politica**, e il Cristianesimo si trovò da quel momento a fare parte di una solida alleanza che, nel bene e nel male, lo legava al trono imperiale.

## Il Cristianesimo, religione ufficiale dell'Impero

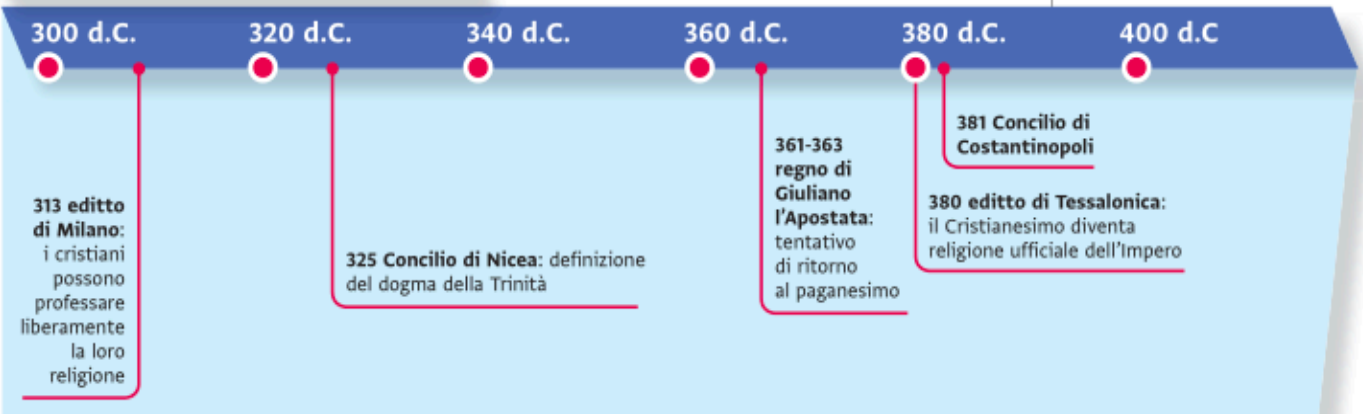
La politica di favore nei confronti del Cristianesimo fu proseguita anche dal successore di Costantino, **Costanzo II**, il quale abolì definitivamente la pratica del culto e dei sacrifici pagani. A parte la breve parentesi del regno di **Giuliano l'Apostata** (361-363), che tentò senza successo un ritorno alla religione politeistica tradizionale, l'affermazione del Cristianesimo proseguì inarrestabile, tanto che nel **380**, con l'**editto di Tessalonica**, l'imperatore **Teodosio** lo proclamò religione ufficiale dell'Impero, riconoscendo ormai formalmente al **vescovo di Roma** una posizione di **preminenza** rispetto a tutti gli altri vescovi della Chiesa universale (cioè "cattolica").

D'altro canto, ben consapevole dell'importanza che i vescovi andavano assumendo all'interno del tessuto sociale e politico dell'Impero, Teodosio cercò in ogni modo di mantenere su di essi un certo **controllo**. Nel **Concilio di Costantinopoli** (381) egli fece in modo che al vescovo di Costantinopoli, sul quale poteva ancora esercitare una certa autorità, venisse riconosciuto un onore secondo solo a quello del papa di Roma e fosse considerato **superiore a tutti gli altri vescovi orientali**. In questo modo anche **Costantinopoli** vide crescere il proprio prestigio, fino ad assurgere, sul piano religioso, al rango di **Seconda Roma**. Si trattò di una mossa decisamente valida sul piano politico, ma che nei secoli successivi avrebbe avuto ripercussioni negative dal punto di vista religioso.



● Ario ai piedi di Costantino e dei vescovi convenuti a Nicea per il concilio, miniatura del X secolo. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.

## LINEA DEL TEMPO



## Religione di Stato e Stato laico: i confini difficili

### Un rapporto complesso

Nel corso dei secoli il legame tra la sfera politica e quella religiosa del Cristianesimo diventò sempre più stretto e al tempo stesso intrecciato. Ancora oggi si toccano spesso i **limiti di un rapporto complesso**, nel quale talvolta è difficile tracciare confini netti e precisi tra le prerogative dell'una e dell'altra parte. Perché la Chiesa non è una sorta di istituzione privata e la fede non riguarda solo l'intimità della persona, ma ne permea ogni scelta e ogni comportamento, mentre il potere politico ha il dovere di intervenire su tutto ciò che concerne la vita dei cittadini, comprese le questioni che hanno a che fare con il delicato ambito della morale.

Ora, se il Cristianesimo è religione ufficiale di uno Stato, il problema non si pone, perché le leggi in teoria non dovrebbero entrare in contrasto con la dottrina cristiana. Ma quando il Cristianesimo non è religione di Stato e quest'ultimo, anzi, si definisce **laico**, cioè indifferente rispetto a qualsiasi confessione religiosa, allora la divaricazione tra le scelte del legislatore e gli orientamenti morali dei cittadini può provocare **conflitti anche laceranti**.

### La spasmodica affermazione dello Stato laico

In Occidente la **separazione tra il potere politico e la sfera religiosa** è ormai data per scontata, almeno nella teoria. Negli Stati islamici, invece, questa separazione non è facile da attuare, perché l'Islam si è caratterizzato nella storia per la sua attitudine a organizzare la vita politica e sociale e quindi tende verso un modello teocratico. Se in alcuni casi (come per esempio l'Egitto o la Turchia) le istituzioni politiche agiscono con una certa autonomia rispetto a quelle religiose, in altri (come per esempio l'Iran) il modello teocratico, che fonde insieme potere politico e religioso, prevale ancora e le leggi dello Stato devono adattarsi a quelle religiose contenute nel Corano.

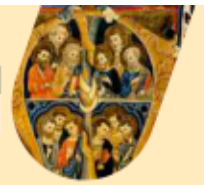
In Italia la religione cattolica romana è stata considerata religione dello Stato fino al 1948, quando è entrata in vigore la Costituzione repubblicana che recita:

**Art. 3:** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. [...]

**Art. 8:** Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Dunque anche **l'Italia è uno Stato laico a tutti gli effetti**, nel quale tutte le religioni hanno diritto a convivere liberamente. E su questo siamo tutti d'accordo: la tolleranza religiosa è una delle conquiste della civiltà occidentale, almeno dall'Illuminismo in poi. Ancora oggi, nel nostro Paese si tende a salvaguardare la distinzione e il rispetto dei ruoli (nella sfera religiosa come in quella politica), cercando di mantenere una certa eticità nelle scelte politiche che, non di rado, si rifà ai valori cristiani. Quello a cui oggi però talvolta si assiste, in Italia come in altri Paesi occidentali, è una **esasperazione della laicità dello Stato** che si trasforma in laicismo (vedi p. 301) e rischia di trasformare un valore come quello dello Stato laico in un argomento di polemica, offuscando i termini reali del rapporto non sempre facile tra Stato e religioni (al plurale) e ponendo l'accento su problemi che alla fine sembrano davvero bizzarri, o almeno non così vitali... Un esempio? La polemica riguardo alla presenza del crocifisso nei luoghi pubblici.





## «Scrocifiggere l'Italia»?

Esiste in Italia un'associazione, l'UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), che da anni sta portando avanti una «campagna permanente di sensibilizzazione per la rimozione dei crocifissi dai luoghi pubblici», chiamata eloquentemente «Scrocifiggiamo l'Italia!». Si tratta di un'associazione seria, di cui fanno parte persone di primo piano del mondo della cultura come Piergiorgio Odifreddi, Sergio Staiano, Pietro Omodeo..., si esprime in una rivista, intitolata «L'Ateo», e organizza dibattiti e conferenze di innegabile spessore. Insomma, non è un circolo estemporaneo e improvvisato... Anzi, vale la pena visitarne il sito: [www.uaar.it](http://www.uaar.it). Proprio dalla rivista «L'Ateo», nel 2000 è stata lanciata la campagna per «scrocifiggere l'Italia».

Eppure, il Consiglio di Stato, con una sentenza del 15 febbraio del 2006 – respingendo il ricorso di una cittadina finlandese che chiedeva la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola media in cui studiavano i suoi figli, ad Abano Terme – ha stabilito che quell'immagine è **portatrice di valori condivisibili da tutti** e che stanno alla base dei principi fondamentali della Costituzione italiana, sui quali pure si fonda il nostro Stato laico.

Così, tra l'altro, il Consiglio di Stato motiva la sua sentenza:

❖ Cittadini al voto in Iran, dove vige un modello teocratico, nel quale il potere politico è subordinato a quello religioso.

In tal senso il crocifisso potrà svolgere, anche in un orizzonte «laico», diverso da quello religioso che gli è proprio, una funzione simbolica altamente educativa, a prescindere dalla religione professata dagli alunni.

Ora è evidente che in Italia, il crocifisso è atto ad esprimere, appunto in chiave simbolica ma in modo adeguato, l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione, che connotano la civiltà italiana.

[...] Non si può però pensare al crocifisso esposto nelle aule scolastiche come ad una suppellettile, oggetto di arredo, e neppure come ad un oggetto di culto; si deve pensare piuttosto come ad un simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento dei valori civili sopra richiamati, che sono poi i valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato.

❖ Un manifesto dell'UAAR che inneggia alla laicità dello Stato.



pensiamoci sopra...

- Che cosa sai a proposito del dibattito aperto in Italia circa la laicità dello Stato? Sei d'accordo sul fatto che la laicità dello Stato sia un valore? Perché?
- Che cosa sai delle tappe che hanno portato al pieno riconoscimento dell'Italia come Stato laico?
- Sei d'accordo sul fatto che valutazioni di carattere religioso non debbano entrare in decisioni di tipo politico? Perché?
- Davvero l'Italia è ancora così smaccatamente oppressa dalla presenza assillante della Chiesa, oppure vi è qualcosa di esagerato nelle polemiche che talvolta esplodono, che riflettono un'esasperazione del valore della laicità?
- Quali sono gli ambiti nei quali davvero si dovrebbe sollevare la questione della laicità dello Stato? In che modo?